

LA MOSTRA SABATO ALL'EX CHIESA DI SAN CRISTOFORO A LODI L'INAUGURAZIONE DELLA PERSONALE DELL'ARTISTA LOMBARDO, DOCENTE DELL'ACCADEMIA SANTA GIULIA DI BRESCIA

Rossoni: arte, forma e contenuto

Una riflessione su presente e passato con opere di grandi dimensioni che indagano nel "sacro"

ALDO CASERINI

Adriano Rossoni, è pittore controcorrente. Di quelli giovani e vecchi, che credono ancora alla poesia "alta", hanno appetito di filosofia, di spessore e coltivano lo spirito del trasmettere e comunicare. Non propone una pittura di puri iconismi ma che dà attualità e costruzione cognitiva all'immagine. Non cerca la forma per sé stessa, la variazione educata o l'invenzione, bensì il modo per strappare alla poesia e alla storia segreti. Quel che una volta

si diceva l'interrelazione tra forma e contenuto.

Diplomato a Brera, è docente dell'accademia Santa Giulia di Brescia dove insegna oltre che pittura e scultura, grafica video e multimedialità. Fa parte di una aristocrazia ristretta che alla forma dà importanza in quanto interagisce col significato e lo rafforza. Nelle sue opere trovano congiunzione disegno, cultura espressiva e contenuti. Insieme sono coltivate le tribolazioni dell'artigianalità dell'arte e la ricerca del vero, la tensione espressiva e la visione del mondo, che aiutano l'immagine a evitare lo stereotipo.

Nella soggettistica sacra Rossoni scruta, ragiona, allarga la riflessione su presente e passato (a partire da

dèi e miti). Svolge un racconto che non conosce separazioni nella storia del mondo dove tutto è tensione costante tra colpa, promessa, rendizione, tra comportamenti dell'uomo, corsa degli eventi e storia. Cristo, dice l'artista, è un fatto insindacabilmente storico. Ha un senso per i credenti e per i non credenti.

Il maestro appartiene al gruppo dei pochi che ancora sviluppano una poetica sorretta dalla filosofia. Che spiega lo sguardo, il suo dipingere, la rinuncia al colore; come l'indagine il mondo, l'interpretazione, le convinzioni, la scelta monocromatica, che «evita la dispersione dell'attenzione» e concentra l'attenzione sullo spazio «che prima di essere fisico è spazio mentale ed espressivo».

Rossoni si era fatto conoscere a Lodi con una esposizione nel 2013, dedicata al mito. Si ripresenta ora, sempre al San Cristoforo, con un gruppo che comprende un grande "telero" e gli



studi (due metri per sette) che propongono Cristo in croce coi due ladroni e il momento della deposizione. Sono immagini inquietanti, di forte carica drammatica, che interrogano sul senso della vita e scavano in quello della morte.

La figurazione classica, investita di forte sacralità e spiritualità e ricca di "pensiero", rappresenta l'antitesi a certo modo di fare arte attualmente. È una risposta a quella modernità che si illude di ritenere Cristo sempre meno necessario, da legittimare la richiesta di autoaffermazione delle soggettività.

Pastello e grafite danno vigore all'espressione, esaltandone le cognizioni costruttive e scenografiche. In tutto c'è metodo, perfezionamento, dettaglio. Ma anche procedimento, originalità, personalità. Cristo non è tema nuovo per Rossoni. Lo aveva affrontato negli anni Ottanta, attraverso il simbolo dell'albero, nella cui corteccia erano incastonate le sofferenze dell'umanità. Ma perché questo ostinato ricorrere alla matita? Perché la matita spiega «crea un distacco tra l'osservatore e l'oggetto osservato, mette meglio a fuoco gli elementi simbolici».

RESURRECTIO

Adriano Rossoni

All'ex-chiesa di San Cristoforo a Lodi. Orari: da martedì a venerdì: 16,30-19,30; sabato e domenica 10,30-23,30; 16,30-19,30. Apertura sabato 28 ore 16,30 con una performance per voci e musica



GRANDI DIMENSIONI

Sopra e a sinistra le enormi tele di Adriano Rossoni, a destra al lavoro



LA TRADUZIONE

Moravia alla "riconquista" dell'America

di **ALESSANDRO BALDINI**

Alberto Moravia riconquista l'America: Agostino, pubblicato la prima volta proprio 70 anni fa nel 1944, torna in libreria in una nuova traduzione in inglese ed è stato nominato tra i "Book of Summer 2014" dalla influente rivista «Publishers Weekly». È una pietra miliare per la conoscenza della letteratura italiana negli Usa: «Mi sembra interessante, seppure paradossale - ha commentato il traduttore Michael F. Moore - che un libro di quell'epoca possa

diventare un bestseller oggi». Conosciuto negli Stati Uniti soprattutto tramite i film tratti dai suoi libri (La Ciociara di Vittorio De Sica, Il Conformista di Bertolucci, Il Disprezzo di Jean Luc Godard), Moravia era stato negli ultimi vent'anni dimenticato dal grande pubblico. Famoso negli Usa negli anni del Dopoguerra, era stato più volte tradotto in passato (Gli Indifferenti addirittura tre volte, e anche Agostino, ma in versione "pulita") e lo stesso Moravia si era vantato di aver trovato una copia di un suo romanzo in una riserva in-

diana, ma alla fine del secolo scorso neanche uno dei grandi titoli era più disponibile in inglese.

Se ne era lamentato il grande William Weaver, traduttore di tutti i grandi del Novecento italiano, da Calvino a Primo Levi a Umberto Eco: «Non se ne trova una sola copia. Mi dispiace per i miei studenti: avranno un grosso gap nella conoscenza dell'Italia moderna. Gli americani oggi leggono Calvino, Eco, Pasolini e altri grandi italiani contemporanei senza sapere che tutti questi scrittori sono cresciuti all'ombra di Moravia». Ora le cose stanno per cambiare: poco dopo il centenario della nascita nel 2007, la prestigiosa collana «New York Review of Books Classics» ha prima ristampato due vecchie traduzioni, e adesso ha commissionato una nuova traduzione di Agostino, il

romanzo dell'innocenza perduta, che uscirà in libreria il primo luglio. «Come i migliori classici europei pubblicati da NYRB, questo romanzo ricompensa gli ammiratori di Moravia provvedendo al tempo stesso un punto di ingresso alla sua produzione al lettore curioso. Per entrambi i panorami gemelli della nostalgia edipica frustrata e della costa toscana di età fascista evocano una bellezza contaminata, sensuale e violenta», ha scritto Publishers Weekly, mentre «Kirkus Review», pubblicazione di settore, ha dato alla nuova traduzione quattro stelle. Moravia scrisse Agostino nel 1942, ma il libro uscì in libreria in Italia nel 1944, dopo aver superato le maglie della censura fascista. Il romanzo divenne un bestseller e assicurò allo scrittore il primo premio letterario della sua carriera.

